

T15

Eneide I, 441-493

Il mito di Troia

I Troiani, sbattuti da una tempesta sulla costa cartaginese, arrivano a un tempio, in cui sono raffigurate le vicende della guerra di Troia. La commozione di Enea è grande e, quando egli arriva ad ammirare la regina delle Amazzoni Penthesilea, compare la regina Didone col suo corteggio. La critica moderna ha insistito parecchio su questa coincidenza, rilevando come sia assai pregnante nella poesia virgiliana il rapporto della descrizione di opere d'arte figurativa, la cosiddetta *ekphrasis*, con il contesto in cui è inserita.

In mezzo alla città c'era un bosco ricchissimo d'ombra,
dove all'inizio i Cartaginesi, sbattuti dal mare e dalle tempeste,
scavarono il segno indicato da Giunone regina,
il teschio di un cavallo impetuoso¹: a questo patto il loro popolo
445 sarebbe stato illustre in guerra e ricco nel corso dei secoli.
Qui la regina fenicia innalzava un grande tempio a Giunone,
prezioso per i doni e per il potere divino.
Sopra i gradini si ergevano soglie di bronzo, e sul bronzo
poggiavano le travi, e stridevano i cardini delle soglie di bronzo.
450 In questo bosco avvenne un fatto inatteso e lenì la paura:
qui per la prima volta Enea osò sperare salvezza
e confidare, pur nella sua triste sorte,
perché, mentre osserva nel grande tempio ogni cosa,
in attesa della regina, e ammira la ricchezza della città,
455 il lavoro concorde degli artefici, la fatica delle opere,
vede effigiate in ordine le battaglie di Troia,
la guerra ormai famosa per tutto il mondo,
gli Atridi e Priamo e Achille funesto all'uno e agli altri².
Si fermò piangendo e disse³: "C'è un luogo, Acate⁴,
460 nel mondo che non sia pieno del nostro travaglio?⁵
Guarda Priamo! Eppure la gloria ha il suo premio,
le cose hanno lacrime e la loro mortalità tocca il cuore⁶.
Non temere: sarà questa gloria a portarti una qualche salvezza".
Così dicendo alimenta il suo animo della vana pittura,
465 gemendo e bagnando il volto di un fiume di lacrime.
Vedeva come, lottando attorno a Pergamo,
di qua fuggivano i Greci e la gioventù troiana

1. dove all'inizio... di un cavallo impetuoso: anche Didone e i suoi compagni fenici erano stati perseguitati dalle tempeste prima di arrivare sulla costa africana. Didone aveva ricevuto un oracolo da un sacerdote di Giunone, che aveva mostrato come segno per la fondazione della città il luogo in cui fosse stato rinvenuto un teschio di cavallo, simbolo di coraggio militare. L'effigie del cavallo era riprodotta sulle monete cartaginesi.

2. gli Atridi... e Achille funesto all'uno e agli altri: il verso riassume il contenuto dell'*Iliade*, definendo Achille nella sua contrapposizione sia ai Troiani (Priamo) che ai Greci (gli Atridi, in particolare Agamennone).

3. Si fermò piangendo e disse: si noti l'insistenza in tutto l'episodio sulla commozione di Enea.

4. Acate: fedelissimo compagno di Enea.

5. del nostro travaglio?: cioè la pena e la fatica della guerra decennale e della sua dolorosa catastrofe.

6. Guarda Priamo... il cuore: il primo ad essere ricordato è Priamo, il re di Troia, a indicare che i Cartaginesi apprezzano e compiangono il valore sfortunato; il nesso *sunt lacrimae rerum* (v. 462) è uno dei più famosi emistichi virgiliani, dove *rerum* è genitivo oggettivo (lacrime dovute alla contemplazione delle vicende umane).

- li attaccava, di qua i Troiani, ed Achille con l'elmo li incalzava sul carro⁷. E non lontano di lì riconosce piangendo
- 470 le candide tende di Reso che, tradite nel primo sonno, il figlio di Tideo devastava con strage cruenta, e portava nel campo greco i cavalli impetuosi, prima che gustassero l'erba troiana e bevessero l'acqua del fiume Xanto⁸. Dall'altra parte Troilo in fuga, infelice ragazzo
- 475 che osò sfidare Achille e, perdute le armi, veniva trascinato supino dai suoi cavalli e pendendo dal carro vuoto, teneva ancora le briglie: il collo e i capelli strisciano per terra, e la lancia riversa riga la polvere⁹. Intanto le donne troiane andavano al tempio
- 480 di Pallade iniqua coi capelli sciolti e portavano un peplo in triste supplica, battendosi con le mani il petto¹⁰. Ma la dea nemica teneva gli occhi fissi sul suolo. Dopo aver trascinato tre volte Ettore attorno alle mura, Achille vendeva in cambio di oro il suo corpo esanime¹¹.
- 485 Allora emise un grande gemito dal profondo del petto, come vide le spoglie e il carro, e il corpo stesso dell'amico, e Priamo che tendeva le braccia inermi. Vide anche se stesso in mezzo ai principi greci, l'esercito dell'Aurora e le armi del nero Memnone¹².
- 490 Nel suo furore Penteseilea conduce schiere di Amazzoni con gli scudi lunati, e infuria in mezzo alle schiere, allacciando il cinto dorato al disotto della mammella nuda, vergine guerriera che osa lottare con gli uomini¹³.

7. Vedeva come... sul carro: riprende la descrizione delle pitture accennata ai vv. 456-458. Il primo quadro ripresenta un riassunto dell'*Iliade* (Pergamo designa la rocca di Troia), a cui segue la situazione dei libri IV-XVII dell'*Iliade*, dove, a causa dell'assenza di Achille, i Greci sfuggono all'attacco dei Troiani; poi la riapparizione di Achille (libro XVIII dell'*Iliade*).

8. E non lontano di lì... l'acqua del fiume Xanto: segue la menzione della morte di Reso, il re della Tracia che viene ucciso da Diomede, figlio di Tideo, durante una sortita notturna insieme a Odisseo (libro X dell'*Iliade*): le sue cavalle meravigliose vengono catturate e portate al campo greco prima di poter bere l'acqua del fiume Xanto, cosa che, secondo un oracolo attestato negli scolii omerici, avrebbe fatto di Troia una città imprendibile.

9. Dall'altra parte Troilo... riga la polvere: è poi la volta di Troilo, il figlio di

Priamo ucciso da Achille (episodio estraneo all'*Iliade*, appartenente a un periodo anteriore, che ispirò una tragedia di Sofocle).

10. Intanto le donne troiane... il petto: la scena dell'inutile offerta del peplo a Pallade (Atena/Minerva, ostile ai Troiani, in memoria del giudizio di Paride) è tratta da *Iliade* VI, 269-311 dove, su consiglio dell'indovino Eleno, Ettore invita sua madre Ecuba e le donne troiane a portare un peplo ad Atena per implorarla di far cessare le stragi di Diomede. Battersi il petto con le mani è l'espressione canonica del dolore.

11. Dopo aver trascinato... il suo corpo esanime: la scena straziante del corpo di Ettore trascinato dal carro di Achille intorno alle mura di Troia varia, ingigantendone l'orrore, la scena omerica, dove Ettore è trascinato intorno alla tomba di Patroclo (*Iliade* XXIV, 16). La mediazione è rappresentata dall'*Andromaca* di Euripide (vv. 107-108), dove è invece pre-

sente il motivo del cadavere di Ettore trascinato attorno alle mura.

12. Vide anche se stesso... e le armi del nero Memnone: la menzione di se stesso, cioè il rispecchiamento di Enea nelle pitture, è mescolata con due episodi che venivano narrati nell'*Etiopide*, un poema epico appartenente al ciclo troiano: il primo è l'intervento nella guerra a soccorso di Troia del figlio dell'Aurora Memnone, che capeggiava i popoli orientali e che uccise Antiloco, figlio di Nestore, e fu a sua volta ucciso da Achille.

13. Nel suo furore Penteseilea... con gli uomini: il secondo episodio è quello della regina delle Amazzoni, Penteseilea, pure uccisa da Achille. La leggenda parlava anche di un tragico amore di Achille per Penteseilea, ed è significativo che proprio questo episodio chiuda la serie delle pitture immediatamente prima dell'ingresso di Didone.